

Il *regno di Boris I* (852-893) fu illustre per lo sviluppo della civiltà bulgara. Lo Stato, saldamente organizzato nelle mani dei dominatori, aveva dato alle popolazioni tranquillità e prosperità; la diffusione del cristianesimo, sotto la guida di re Boris, diede al regno, con l'unità intrinseca religiosa, una grande unità nazionale e particolare prestigio. Diremo di questo avvenimento importantissimo quanto basti a fissarne le caratteristiche politiche che dovevano influire maggiormente su tutta la storia dei bulgari.

Dicemmo che il regno bulgaro era venuto nell'occidente balcanico a contatto con l'impero dei franchi, includente gli slavi della Drava. Fra i tronconi dell'impero Carolingio quel territorio di confine era toccato all'elemento tedesco-romano. Vicino ad esso erano gli slavi di Boemia e Moravia che, malcontenti della supremazia germanica, cercavano come già si disse di scuoterla, appoggiandosi ad una chiesa nazionale ortodossa (greca) indipendente da Roma. La potenza del vicino regno bulgaro e la presenza al trono di un grande sovrano come Boris, fecero sì che entrambe le potestà in contesa cercassero di guadagnare questi alla lor causa. A lui dunque fecero appello tanto Luigi il Tedesco per la chiesa di Roma, quanto Rodislao, principe di Moravia e capo del risveglio nazionale slavo (boemo), per la ortodossa. Boris dovette trovarsi non poco imbarazzato nelle sue